

Domenica di Natale (Anno A)**Messa della notte****Lectio : Isaia 9, 1 - 6****Luca 2, 1 - 14****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra contempliamo i suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.

2) Lettura : Isaia 9, 1 - 6

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.

Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

3) Commento¹ su Isaia 9, 1 - 6

• *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda”* I vers.1-2 ci presentano la speranza con **quattro immagini; le prime due sono luce e gioia** : *“ha visto una grande luce ...una luce rifulse”*. Le tenebre, simbolo del nulla e della morte, sono cancellate dalla luce: Genesi 1,1, **il buio è totale ma poi echeggia una Parola, “sia la luce”** ed inizia la creazione. **Isaia vuole predire una creazione nuova, vita nuova**, l'uomo può tornare a guardarsi attorno, a vedere, a realizzarsi perché non si sente più minacciato, c'è Dio con lui.

Nel vers.2 per 5 volte si ripete il concetto della gioia, *“hai moltiplicato la gioia...aumentato la letizia”*.

Il termine gioia è sempre strettamente legato alla luce, Sal.97 *“una luce si è levata per i giusti, gioia per i retti di cuore”*. Per vivere questo mondo non come un luogo di minaccia, questa vita non come un peso, è indispensabile la presenza di Dio sul singolo come sul popolo come ci ricorda Is.2,1-5 *“tutti i popoli salgono sul monte del Signore”* e Is.56,67 *“gli stranieri li condurrò sul mio monte e li colmerò di gioia perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli”*

• **Le altre due immagini sono quelle della mietitura e della battuta di caccia**. Sono due immagini che nel nostro tempo ci dicono poco, in Levitico si dice che **per la mietitura si doveva far festa per 7 giorni**, ma anche solo 50/70 anni fa si facevano feste al momento della mietitura e della caccia ed in entrambi i casi, sia i contadini che i cacciatori, condividevano il lavoro ed i suoi risultati, era questo a dare gioia. **Adesso tutto è fatto per competizione, guadagno e sport e non c'è più motivo per festeggiare.**

Ricordiamo, nella nostra vita, una esperienza di gioia molto forte, vera, intima, profonda che, in qualche modo, ha rilanciato la nostra speranza, ci ha fatto guardare in avanti con fiducia?

Potrebbe essere stata proprio una nascita a ridarci vita, a portarci luce e questo ci fa capire come la figura della speranza ruoti intorno ad un bambino, l'Emmanuele.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

● **Nel brano di Luca che ci viene proposto in questa liturgia si parla della nascita storica di Gesù;** l'annuncio si compone di **tre momenti: anzitutto la narrazione della nascita di Gesù** nel contesto del censimento ed in una condizione di povertà; **poi l'annuncio fatto dagli angeli ai pastori;** infine, **l'accoglienza dell'annuncio** da parte di questi ultimi, che si recano alla grotta, vedono il bambino e raccontano quanto hanno saputo di Lui (quest'ultima parte è tralasciata dal vangelo di oggi).

Il centro della narrazione è costituito dall'annuncio degli angeli ai pastori: essi parlano della nascita di un bambino che è il Salvatore in un contesto di povertà. Questi due elementi sono essenziali: **la povertà del bambino e la Gloria di Dio che è in Lui,** seppur nascosta; l'Onnipotente ha fatto proprie in questo bambino, che è il suo Figlio, quelle realtà che l'uomo da sempre rifiuta: la povertà, la debolezza, l'impotenza e l'umiltà. Con la venuta di Gesù, Dio ha sconquassato le false certezze degli uomini, perché si è messo non dalla parte dei forti, dei sapienti, dei potenti, ma **si è fatto presente in un bambino depresso in una mangiatoia.**

Il bambino di Betlemme ci dice che è possibile la pace accogliendo Lui e i suoi doni.

L'evento di questa notte, infatti, non è solo un avvenimento da commemorare: la Grazia che porta è capace di trasformare gli uomini che accolgono il bambino Gesù. Il Figlio di Dio fatto uomo dona una pace che è diversa da quella di Augusto: è una pace che invade i cuori e trasforma il mondo a partire dall'interiorità di chi accoglie con stupore e semplicità la venuta dell'Altissimo in mezzo a noi.

Rendiamo grazie al Signore dell'universo, perché il bambino Gesù, che ha portato la gioia e la salvezza, ci ha rivelato l'amore di Dio per tutti. Anche noi, uomini del terzo millennio, abbiamo bisogno di Gesù per abbandonare l'individualismo e rifuggire dalla superficialità, cose che ci impediscono di trovare la speranza di vivere. Il Figlio incarnato ci rende figli a nostra volta e quindi capaci di conoscere il Padre che sta nei cieli; e allora preghiamo che Questi, l'Onnipotente, faccia che l'intera nostra vita, sul modello di quella di Cristo, sia rivolta verso di Lui in atteggiamento di obbedienza filiale per riflettere, anche noi, un poco della sua luce divina.

● **La vertigine di Betlemme, l'Onnipotente in un neonato.**

Questo per voi il segno: troverete un bambino: «*Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino*» (Leonardo Boff).

Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale. L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece vuole scendere, servire, dare. È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore.

C'erano là alcuni pastori. Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: Non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmava in un

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm e di Padre Gian Franco Scarpitta - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

neonato. Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino. Chi è Dio? «*Dio è un bacio*», caduto sulla terra a Natale (Benedetto Calati).

Vi annuncio una grande gioia: la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina. E sarà per tutto il popolo: ***una gioia possibile a tutti, ma proprio tutti, anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri.*** Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: Oggi vi è nato un salvatore. ***Dio venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore.*** Venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna. La vita stessa di Dio in me. Sintesi ultima del Natale. Vertigine.

E sulla terra pace agli uomini: ci può essere pace, anzi ci sarà di sicuro. I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia. Agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente, senza rimpianti amati (Marina Marcolini).

È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte. È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro.

Natale è anche una festa drammatica: per loro non c'era posto nell'alloggio. Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi. Come scrive padre Turoldo, *Dio si è fatto uomo per imparare a piangere. Per navigare con noi in questo fiume di lacrime, fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo. Gesù è il pianto di Dio fatto carne. Allora prego:*

Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita. Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te.

● ***La notte umile e dimessa del Umile Bambino.***

La notte dell'umiltà e della piccolezza. La notte in cui tutto ciò che è piccolo e insignificante agli occhi dell'uomo diventa grandioso e illuminante agli occhi di Dio e nella quale vince definitivamente la mansuetudine e la mitezza. Nonostante la sua piena divinità e l'elevatezza della sua gloria, Dio decide infatti di umiliarsi al punto da "spogliare se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini e apparendo in forma umana" (Fil 2, 5 - 8) e così affermare la sua gloria prendendo le distanze dalle grandezze comunemente intese per annichilirsi e concedersi in tutto all'umanità. ***Dio sceglie di farsi uomo e di vivere una dimensione terrena fra le più reiette e derelitte e in questa sua scelta di umiliazione e di annichilimento afferma la sua vera potenza.*** Già il profeta Michea aveva esaltato Betlemme come il centro vitale della novità nonostante la scomoda posizione geografica di quel piccolo villaggio: "E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che dovrà essere il dominatore d'Israele." (Mic 5, 1 - 3) e adesso la piccola cittadina del censimento, dove probabilmente Giuseppe doveva dichiarare alcuni possedimenti terreni su cui pagare le tasse, diventa il luogo dell'incontro fra tutti i popoli e della salvezza universale degli uomini. ***Betlemme significa "casa del pane"*** e adesso in effetti accoglie colui che dirà di se stesso "Io sono il pane vivo disceso dal cielo" e ancora una volta la meraviglia del procedere di Dio sta nell'esaltare ciò che comunemente viene abbassato, nel rendere oggetto di attenzione ciò che da sempre è stato reso oggetto di indifferenza o addirittura di vituperio? Che dire poi di Maria, che aveva affermato in precedenza "(Il Signore) ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili" .; "Ha guardato l'umiltà della sua serva, d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata"?

Che dire ancora dei pastori, da sempre considerati esclusi dalla società per la loro illetteratezza e relegati al rango dei peccatori? Proprio a loro viene annunciata la novità assoluta del Regno di Dio, perché proprio gli ultimi e i peccatori sono destinatari del lieto annuncio della salvezza. Dio si umilia e accetta umiliazioni per esaltare chi all'umiliazione da sempre viene costretto e per innalzare chi di grandezza non vuol saperne, ***ecco la notte di Natale! La notte del buio sul quale ha il primato la luce,*** la notte in cui una grotta, da sempre usata per rifocillare gli animali, diventa il luogo in cui Dio estingue la fame fondamentale dell'uomo; la notte in cui umilissimi lavoratori stremati dal sonno hanno la prontezza e la lucidità di lasciare tutto per "correre senza indugio" verso il Bambino.

Ma ciò che è ancora più sorprendente è che l'umiltà di Dio contrassegna tutta la storia dell'uomo, poiché l'annientamento che egli fa di se stesso fin dall'inizio si protrae nel tempo e assume caratteristiche sempre più esaltanti. Matteo ci descrive come il Figlio di Dio, nascendo a Betlemme, ha predisposto già anzitempo tutta la sua dimensione genealogica di 42 generazioni, onde evincere l'ingresso pieno di Dio nel mondo per adempiere le promesse messianiche rivolte ad Israele.

Il Bambino silente nella greppia nel suo silenzio si fa artefice di una ricca pedagogia di umiltà e di semplicità e già adesso attira tutti gli uomini al suo cospetto non parlando ma essendo Parola Incarnata che viene ad abitare in mezzo a noi (Gv 1, 14).

Contemplando l'annientamento che in Gesù Bambino Dio fa di se stesso, Paolo ci esorta ad avere gli stessi sentimenti di mansuetudine e di semplicità del nostro Salvatore che fino alla fine, nonostante la sua signoria e regalità indiscussa, ha voluto essere obbediente e sottomesso per dimostrare che proprio l'umiltà è all'origine della vera felicità e della salvezza e che il vero successo è possibile solamente se siamo in grado di spogliare noi stessi dalle false certezze e dalle vane illusioni. Perché ci si ostina su traguardi di benessere economico, ci si affanna per le posizioni di potere o di prevaricazione sugli altri? Il potere, l'arrivismo, il guadagno facile e l'avidità di possesso non possono che essere lesivi alla vita stessa di chi vi si dedica ostinatamente, poiché arrecano insoddisfazioni, liti e tensioni che possono sempre mostrarsi fatali. **La distanza aristocratica dai poveri e dai deboli, la ricerca sfrenata della posizione a tutti i costi e l'avidità di denaro sono spesso all'origine dei conflitti nel mondo e sono ben lungi dal realizzare l'individuo e la società. La semplicità di vita e l'umiltà ci ottengono al contrario sono foriere di pace e di benessere interiore e scaturiscono nella sincera relazione edificante con il prossimo.** E soprattutto ci dischiudono il cuore alla Parola che si rende carne per suggerirci appunto la via migliore.

La grotta che ammiriamo nei nostri presepi è sempre sormontata da splendidi paesaggi illuminati che rappresentano le consuetudini di vita di un determinato popolo in una determinata epoca. Vi sono strutture presepiali in stile 700 napoletano, altre che raffigurano uomini e donne intenti ai lavori di artigianato o di agricoltura, altri ancora riproducenti uomini dei nostri tempi o addirittura personaggi dello spettacolo o dello sport. In alcuni presepi viene rappresentata l'odierna metropoli e i suoi possenti edifici. Tutti quanti hanno però **la comune caratteristica irrinunciabile del Bambino che in ogni caso assume la posizione centrale e originaria della grotta.** Proprio tutte quelle situazioni e quei personaggi che noi rappresentiamo nelle arti del presepe assume quel Bambino divino per recuperare ciò che di esse è deperito e abbandonato. Proprio quelle attività e quelle situazioni da noi riprodotte il Bambino della greppia guarda con fare attento di amore e di benedizione. Per lui, che è il Dio Amore, la notte si illumina a giorno. Anche nelle nostre case l'immagine del Bambino del presepe non può non rinviare immediatamente al Bambino immacolato della greppia di Betlemme che diventa per noi motivo di coraggio e di fiducia. Come scrive Ratzinger nel suo volume su Gesù di Nazareth, *sin dai tempi più remoti le immagini della Vergine e del Bambino sono simboli esteriori di speranza; la speranza che poggia sulla fede e che accanto ad essa si traduce in carità sincera e operosa, ma che non può non essere preceduta dall'umiltà.*

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per la santa Chiesa: annunci con gioia che il mistero del Natale del tuo Figlio ha aperto nuove vie di libertà e di pace ?
- Preghiamo per il nostro papa Francesco, per il nostro vescovo Marco, per tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi: raggiungano con il dono della tua grazia il cuore di ogni persona ?
- Preghiamo per i popoli dilaniati da guerre e violenze: si realizzi il sogno dei profeti, ogni giogo sia spezzato e nessuno debba più subire oppressione e vergogna ?
- Preghiamo per gli ultimi, gli emarginati, per chi lascia la propria terra a causa di guerre e povertà: la tenerezza con cui Maria accudiva il tuo Figlio susciti nelle comunità cristiane atteggiamenti di benevolenza e di cura ?
- Preghiamo per noi qui riuniti: rimanga nei nostri cuori l'annuncio di pace cantato con gli angeli, e ci aiuti a fare della nostra vita una continua lode ?
- Quali azioni concrete facciamo per questo Natale? Come possiamo fare sentire la nostra vicinanza, il nostro essere fratelli?
- "L'amore vince tutto": come applicarlo nella nostra vita?
- La luce nelle tenebre: pensiamo a quali gesti di speranza possiamo mettere in atto nelle nostre giornate ?

**8) Preghiera : Salmo 95
Oggi è nato per noi il Salvatore.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, le nostre invocazioni e concedici di riconoscere nella nascita del Cristo tuo Figlio dal grembo della Vergine Maria la tua inesauribile bontà.